

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

AGOSTO 1976 - LIRE 100 - ANNO V N° 8 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 (MENSILE) - MITTENTE: SATYAGRAHA, VIA VENARIA 85/8, TORINO

## ESTATE ANTIMILITARISTA

### tappe delle marce

MARCIA INTERNAZIONALE NONVIOLENTE PER  
LA SMILITARIZZAZIONE ESTATE 1976

Questa estate, militanti e simpatizzanti accorreranno da tutti gli angoli d'Europa (ed oltre) per riunirsi e marciare insieme in una delle regioni più militarizzate d'Europa. Questo insolito rally, sarà centrato sul tema della smilitarizzazione. Pur se si svolgerà nell'Est della Francia, è soprattutto una impresa internazionale. Chiunque abbia a cuore la Pace, la smilitarizzazione, una società fondata su altro che il militarismo crescente insieme all'industria bellica, dovrebbe parteciparvi o collaborare. E' un'occasione unica, che sarebbe un peccato perdere.

Per coloro che operano per la Pace è fondamentale trovare un momento in cui, a livello internazionale, sia possibile testimoniare a viso scoperto le proprie idee, entrare in contatto diretto con la gente, mostrare agli increduli che il lavoro nonviolento persegue incessantemente i suoi fini. Il fatto stesso di venire alla Marcia da ogni parte del Continente ha un suo impatto simbolico. Dimostra che c'è unità di intenti in tutti i paesi, che legami sempre più stretti si stabiliscono fra gente diversa, legami atti a dare sicurezza laddove la logica del riarmo erige muri di paura e diffidenza. In qualche misura questa Marcia è la mano tesa fra un popolo e l'altro al di là di ogni frontiera. Più che un'accusa è un invito: un invito alla vita, alla solidarietà e alla creatività.

Sissignori, creatività! Perché non si può agevolmente trasformare vecchie formule mentali basate su una Pace garantita dalla forza delle armi, se non indicando qualcosa d'altro, di diverso, che rompa in qualche modo il cerchio della paura. Non pretendiamo di avere tutte le risposte. Ma ciò non ci impedisce di provarci, cominciando da un dialogo aperto sulla possibilità di difesa popolare nonviolenta. Ad esempio l'amore di un popolo per la sua cultura, il suo sistema politico, economico, sociale, può diventare il fulcro su cui basare la non-collaborazione con un eventuale invasore, che non può sognarsi di avere collaborazione su quel terreno. Ma questa prospettiva di liberazione nasce dal consenso reale, individuale e sociale, da rapporti radicalmente diversi fra la gente. E' di per sé tutto un programma! E si oppone frontalmente al programma di disarmo fittizio, multilaterale, contemporaneo, controllato - smentito dal riarmo effettivo - con la proposta pura e semplice del disarmo unilaterale, in cui ogni popolo amante della pace si impegni senza aspettare gli altri. E' un modo per acquisire nuova credibilità e forza di persuasione. Certo, tutto ciò implica una serie di mutamenti considerevoli e straordinari, che partono dal singolo cittadino che diventa partecipe e corresponsabile di ogni libertà conquistata.

Ecco quindi un compito al quale contribuiremo insieme, su baster internazionale, con questa Marcia, aprendo la discussione fra le varie correnti ideologiche e con la gente che incontreremo per via... informandone a mano a mano la stampa di tutto il mondo. Ed è tale il peso morale della nostra impresa, che, durante il cammino, dovremo fare tappa presso uno dei più grandi cimiteri di guerra del mondo per trarre dalla storia del passato una lezione per l'avvenire che vogliamo costruire. Con tutto il rispetto per coloro che sono morti coraggiosamente nella speranza di mettere fino ad un inaccettabile ordine sociale.

Non basta più, alla fine di una guerra, prendere delle misure per impedire quella successiva. Un ex combattente diceva: "Non serve far comprendere ai giovani le vecchie battaglie; bisogna insegnare loro quanto siano distruttive le armi moderne. Noi abbiamo visto cose abominevoli, ma non erano nulla a patto di quelle che possono venire, e che non vogliamo." Ecco perché, nella fase preparatoria del loro congresso presso l'UNESCO all'inizio dell'anno, i veterani delle federazioni nazionali e internazionali hanno dichiarato che la conversione del-

continua a pag. 2

#### FRIULI

#### 28 LUGLIO: REDIPUGLIA-GORIZIA

(Appuntamento con i marciatori alle ore 9,30 nel piazzale antistante il sacro di Redipuglia - Manifestazione concerto a Gorizia alle ore 19 nel largo antistante i giardini di Corso Verdi)

#### 29 LUGLIO: GORIZIA - CORMONS

(Manifestazione-concerto alle ore 19 in piazza Libertà di Cormons)

#### 30 LUGLIO: CORMONS - PALMANOVA

(Manifestazione-concerto alle ore 19 in piazza Grande a Palmanova)

#### 31 LUGLIO: PALMANOVA - UDINE

(Manifestazione concerto alle ore 19 nel terrapieno di Piazza Libertà di Udine)

#### 1 AGOSTO: PESCHIERA DEL GARDA

(Manifestazione concerto dalle ore 10 alle 20 davanti al carcere militare)

#### FRANCIA

#### 4 AGOSTO: METZ

(Incontro con i marciatori a Metz alle ore 14 all'Île de Souley, campus universitaire. Ogni partecipante deve recarsi all'ufficio di accogliamento per ricevere le istruzioni nella sua lingua e per pagare la quota di iscrizione di 10 F e per prenotare il traghetto per la Sardegna. Ore 16 manifestazione concerto sul tema: "giustizia militare, tribunali militari e repressione")

#### 5 AGOSTO: METZ - GRAVELOTTE

(Ore 18 dibattito sul tema: "Forze armate ed economia; riconversione delle strutture militari in strutture civili")

#### 6 AGOSTO: GRAVELOTTE - JARNY

(Ore 20 al Puxe-Castello, con memorazione dell'anniversario della bomba atomica di Hiroshima. Proiezione del film "la bombe" e dibattito, musica e balli)

#### 7 AGOSTO: JARNY - ETAIN

(Ore 20 dibattito sulla militarizzazione del territorio)

#### 8 AGOSTO: ETAIN - DOUAMONT - CHARNY

(Ore 14 commemorazione silenziosa dei morti di tutte le guerre e di tutti i paesi nel cimitero di Duamont - ore 20 a Charny illustrazione e dibattito generale della marcia)

#### 9 AGOSTO: CHARNY - VERDUN

(Ore 20 dibattito sulla difesa popolare nonviolenta)

#### 10 AGOSTO: VERDUN

(Ore 16 manifestazione conclusiva)

#### SARDEGNA

#### 13 AGOSTO: CAGLIARI

(Concentramento dalle ore 16 a Cagliari in

continua a pag. 2



Parte prima: L'emergenza di nuove sinistre (anni '50-1965)

Parte seconda: L'insufficienza delle forze tradizionali di sinistra e le nuove aggregazioni (anni '50-1965)

Parte terza: Antiautoritarismo e Vietnam come catalizzatori (1965-1968)

Parte quarta: La controcultura

Parte quinta: Lo spettro dagli studenti si aggira per l'Europa

Parte sesta: La rivoluzione di Maggio

Parte settima: Il goscismo

Parte ottava: Le ripercussioni sulla sinistra istituzionale (1969-1976)

Parte nona: Movimenti, campagne e lotte (1969-1976). Dopo il '68 la milizia politica e sociale in movimenti, campagne e lotte - ● In Francia: Lip e Larcac, lo stesso combattimento ● Le contraddizioni della vita quotidiana -

● Il movimento per i diritti civili ed il Partito radicale in Italia - ● Il Movimento di Liberazione delle Donne -

#### CAMPO - NONVIOLENTO

Il campo organizzato dai movimenti nonviolenti italiani, sul tema della difesa popolare nonviolenta presso Adelfia (Scoglitti - Sicilia), si svolgerà dal 9 al 16 settembre. Vi saranno incontri con i centri nonviolenti siciliani. Il costo è di L. 2.000 al giorno. Per informazioni: Nino Gullotta, Servizio Cristiano Monte degli Ulivi, 93016 Riesi - Tel. 0934/928139.

#### DALLA REDAZIONE

Per ragioni di economia di spazio non siamo in grado di pubblicare l'elenco di tutti coloro che hanno contribuito a ridurre il deficit di Satyagraha, nel ringraziare pubblicamente e calorosamente i compagni e le compagne che ci hanno inviato dei contributi, possiamo comunicare che per ora abbiamo pagato i debiti al 30/6/76 (422.000). Restano da pagare i numeri del giornale relativi ai mesi di luglio e agosto (circa 180.000) che con l'aiuto e il sostegno dei lettori speriamo di riuscire a pareggiare nei prossimi mesi. Un grazie di cuore a tutti quanti.

# CHI DI CACCIA FERISCE...

le industrie belliche in produzioni civili è possibile senza recare danno all'economia o all'occupazione. Ci sentiremo del tutto giustificati dunque nel sostenere, con tutta la determinazione possibile, durante la marcia, che la conversione delle spese militari in spese civili abbia inizio immediatamente.

Nel corso di questo evento unificante, che dovrà svolgersi con piena apertura mentale, nel dialogo e nella speranza, ci incontreremo fra gente che cerca, ognuna a suo modo, di gettare le basi di una società diversa dove pace e giustizia coesistono. E dopo saremo ancora più uniti, nella constatazione che modi diversi di essere e di operare, contribuiscono ad un unico fine.

Alcuni parteciperanno alla Marcia Antimilitarista in Italia (Redipuglia - Peschiera, 28 luglio - 1 agosto); altri a quella in Sardegna (Cagliari - Sassari, 10 agosto - 20 agosto); ma tutti dovranno partecipare uniti a quella internazionale Metz-Verdun (4 agosto - 10 agosto) 1976.

Tutti saremo uniti a marciare, a discutere, a cantare, a mescolarci con amici di diverse nazionalità, a fare comizi, spettacoli, dimostrazioni politiche, incontri, a dare prova di vita comunitaria quale simbolo di una futura, possibile umanità. La Marcia non risolverà tutti i mali del mondo, ma sarà un primo passo di notevole momento. Sarà con unque una esperienza intensa, un lavoro notevole, una maniera di crescere insieme nella nonviolenza.

Altri temi saranno certamente: Abolizione della giustizia militare, delle carceri militari; obiezione di coscienza; esercizio ed economia; servizi militari ecc. ecc.

Per informazioni rivolgersi a: MARCHE INTERNAZIONALE NONVIOLENTE POUR LA DEMILITARISATION, 35, rue Van Elewijk, 1050 Bruxelles, Belgique.

In Italia: Partito Radicale, via di Torre Argentina 18 - Roma - Movimento Nonviolento, via Eustachi 22 - Milano.

## tappe

Piazza dove si svolge la manifestazione (concerto)

14 AGOSTO - CAGLIARI - DECIMO - MANNU

15 AGOSTO - DECIMOMANNU - PERDASDEFUGU - OLBIA

(Tragitto in autobus con sosta a Perdasdefogu)

16 AGOSTO: OLBIA

17 AGOSTO: OLBIA - ARZACHENA

18 AGOSTO: ARZACHENA - PALAU

19 AGOSTO: PALAU - MADDALENA

20 AGOSTO: MADDALENA

(Assemblea conclusiva dei marciatori)

## AGENZIA NONVIOLENZA

N.V. - Brescia, giugno Manifestazione contro il Ministero della Difesa.

Il gruppo M.I.R. di Brescia, il 9 e il 10 luglio, in piazza della Loggia, ha organizzato una manifestazione per denunciare all'opinione pubblica le inadempienze del Ministero della Difesa circa la legge sul riconoscimento degli obiettori di coscienza. Ci saranno uno spettacolo, un dibattito, una raccolta di firme per un esposto alla procura circa gli estremi di reato per i motivi suddetti.

N.V. - Roma, giugno La L.O.C. al Palazzo dei Congressi.

La lega degli Obiettori di Coscienza parteciperà con un suo stand (manifesti, pubblicazioni, ecc.) e con interventi vari (proposte di legge, iniziative antimilitariste, ecc.) al convegno dei movimenti federati al Partito Radicale, che si terrà al Palazzo dei Congressi, all'EUR, Roma il 17-18 Luglio.

N.V. - S. Severa, giugno Comitato Nazionale M.I.R.

Il 28/6/76 si è riunito a S. Severa il Comitato Nazionale del M.I.R.; argomento principale all'ordine del giorno è stato la candidatura di Fabrizio Fabbrini nelle liste D.C. Alcuni componenti del Comitato, ritenendo incompatibile la candidatura in un partito politico con gli ideali del Movimento, hanno chiesto la messa ai voti della proposta di sfiducia. Il presidente era assente, avendo ritenuto di lasciare così maggiore libertà agli altri. Un banale incidente di viaggio ha impedito la presenza alla discussione anche del vicepresidente O. Bucchi. La votazione ha riconfermato la fiducia al presidente. In seguito al risultato della votazione, Sirio Politi e Tonino Drago hanno dato le dimissioni dal Comitato. Tutta la procedura è stata contestata, per cui si è deciso la convocazione dell'assemblea straordinaria del MIR per il 3-4/10/76.

PASQUALE P.

A proposito della Lega Italiana contro la Distruzione degli Uccelli (e del WWF)

### CACCIA E NONVIOLENZA

Come nonviolento sono decisamente contro lo "sport" della caccia e non potrei non esserlo, per elementare coerenza, per poco che si consideri il contenuto di tale "sport", che è l'uccisione per diporto di esseri viventi che, semmai, hanno bisogno della nostra protezione. In questo senso conduco da tempo una sistematica campagna antivenatoria, soprattutto pubblicando e diffondendo la "lettera aperta" (più o meno variata) che qui allego in fotocopia (lasciando piena facoltà di utilizzo sul "Satyagraha").

Vedo che fate la pubblicità alla L.I.D.U. e ciò mi fa piacere ma anche mi suggerisce l'opportunità di inviarmi alcune considerazioni basate su esperienza vissuta.

1) Io sono stato iscritto per alcuni anni alla L.I.D.U. Sapevo che tale Lega non è per l'abolizione totale della caccia (i suoi fautori dicono per ragioni di tattica), ma vi avevo aderito lo stesso nella ferma speranza di potere almeno aprirvi la questione (della abolizione detta) ponendola nei giusti termini razionali e morali, cioè ecologici e nonviolenti. Ebbene, la mia istanza non è stata mai presa in considerazione nemmeno come opinione balorda di un lettore qualsiasi.

2) Alla stessissima maniera si è comportato il famoso WWF (World Wildlife Fund) a cui mi ero associato prima. Coloro che mi scrivevano per conto di questo, mi assicuravano che la presenza di non poche "teste coronate" (re, principi e blasonati) nei quadri rappresentativi di quello non dovesse impressionarmi, ma una trasmissione televisiva di qualche anno fa, dedicata appunto al WWF, mi confermò la tradizione della caccia come pratica nobiliare. Si diceva, infatti, che il presidente internazionale del WWF è un cacciatore nato. Chiesi spiegazioni, a proposito delle quali (come per la mancata pubblicazione della mia proposta dell'abolizione della caccia e al WWF e alla Lega LIDU) non mi si rispose mai! Dove la mia defezione.

3) La LIDU, e, in ispecie il WWF, sono delle organizzazioni borghesi che perseguono il fine della tutela della natura quanto basta per mantenere le tradizioni (tra cui quella (nobiliare!) della caccia e per permettere al sistema capitalista di sopravvivere attraverso il consumismo.

4) Non si può essere fino in fondo per la nonviolenza e quindi fino in fondo per la protezione della natura, finché si è legati ai costumi violenti dell'economia tradizionale. Perciò, bisogna prendere organizzazioni "ecologiche" come la LIDU e il WWF con le pinze, tenendo anche conto che preferiscono editare bollettini lussuosi piuttosto che spendere meno per aprire le colonne al dialogo e per la trattazione delle aspirazioni più radicalmente conseguenti come quella, appunto, dell'abolizione dello sport della caccia, uccisione per diporto di esseri innocenti.

Vi ringrazio dell'ospitalità e vi saluto fraternamente.

CARMELO R. VIOLA

### VERSO NUOVI SERVIZI

La distruzione di questa immagine, che un secolo di coscrizione obbligatorio ed una millenaria interpretazione trascendente dell'amore cristiano, hanno contribuito a formare, dev'essere uno dei compiti dei non violenti che non vogliono semplicemente scontare un senso di colpa (psicologico, morale, o religioso).

Ma, secondo me, gli o.d.c. possono assolvere ad un altro compito: quello di contribuire a creare più pressanti domande di servizi sociali. Non bisogna ridursi a Vorrei fornire al dibattito sulla non violenza un contributo di natura pratica: non filosofico, non morale, non religioso.

Per rimanere in Italia ed ora, l'unica incidenza sociale dei non violenti è quella resa possibile dal "servizio civile alternativo" in base all'ambigua legge del 15/2/72.

Di questa legge usufruiscono, penso, meno di 1000 giovani, cioè uno ogni 400-500 militari (di leva o di carriera). Essa penalizza di otto mesi chi "per imprescindibili motivi di coscienza" si dichiara contrario all'uso di mezzi violenti; sia rispondendo all'esigenza di rendere concorrenziale il servizio armato, sia, purtroppo, interpretando nella maniera più deteriora la convinzione del senso comune, secondo la quale l'obiettore di coscienza non è che una versione moderna della santità: per cui solo l'evoluzione dei tempi impedisce che anziché l'indagine dei carabinieri il candidato obiettore di coscienza non debba subire la gratificazione.

Come "uomo", come studioso e come cittadino di "questo" mondo, disapprovo e condanno la regolamentazione della strage della fauna, che va sotto il nome di caccia. Tale regolamentazione è un fatto demagogico, clientelare, consumistico (un giro di affari di trecento miliardi?!) , antiscientifico, antistorico, immorale.

La caccia non è, non è mai stata, non potrebbe mai essere uno sport, poiché sport non può essere l'uccisione di esseri viventi. Pertanto, la qualifica di "sport", con cui i cacciatori e i loro fruitori economici e tutori politici credono di giustificare e di moralizzare l'attività venatoria, è proprio quella che ne denuncia inequivocamente la vera natura.

La caccia è una pratica propria dell'uomo primitivo: pertanto, non ha più ragion d'essere laddove i suoi (ini) originari sono affidati alla tecnica della civiltà. Al limite, essa ha una giustificazione naturale-fisiologica quando vi si ricorra in stato di necessità, cioè per immediata difesa personale o collettiva (non altrimenti realizzabile) o per fame. Ma non si tratta più della caccia-sport. Essa è sopravvissuta, dapprima come abitudine atavica, ovvero come "richiamo della foresta"; oggi è già diventata una "moda consumistica" ed è imposta secondo la famigerata tecnica delinquenziale quanto legale della persuasione occulta (prima si provoca un bisogno voluttuario che poi si utilizza come pretesto) fino ad assumere le dimensioni di una psicosi di massa (un cacciatore vittima veicolo consumistico - autorizzato ogni venticinquanta abitanti, in Italia!).

Allo stato attuale delle cose, la caccia è: spreco; distruzione del patrimonio agrario e boschivo (calpestamenti di terre coltivate, incendi, vandalismi, ecc.), decimazione della popolazione faunistica squilibrio socio-ecologico (riduzione o estinzione di specie animali utili a favore di specie animali nocivi - vedi il caso dei topi di campagna e della vipera); inquinamento, assuefazione al disamore verso le bestie, alla sofferenza fisica degli esseri viventi, all'uso allegro (sportivo?) delle armi, all'idea e allo spettacolo dell'aggressione e dell'uccisione; disturbo della residua quiete campestre; ferimenti e morti (accidentali?) tra cacciatori e tra questi ed estranei, educazione dell'infanzia all'irrispetto del mondo animale e della natura. . . Inoltre, sta di fatto: a) che la caccia di frodo (braccaggio) è praticata sempre, ovunque e a danno di qualsiasi specie, "venatoria" o meno (ciò avviene semplicemente perché esistono i fucili da caccia, la convinzione legale ha uccidere gli animali per diporto non è crimine, e la smania, ad arte pubblicitario-consumistica coltivata, di "andare a caccia"); b) che durante i periodi di caccia (strage) autorizzata, non vengono rispettate le condizioni e i limiti della caccia stessa (l'uno e l'altro fatto avvengono anche per la insufficienza morale degli "operatori" - il senso morale porta all'amore morale degli esseri viventi - per disinformazione più o meno compiaciuta, per sopravvanto dell'agonismo venatorio - sparare comunque e fare bersaglio: vedi anche la teoria "freudiana" dell'insoddisfazione sessuale - per necessariamente insufficiente vigilanza pubblica).

Poiché tutto questo ed altro è oggi sommariamente calcolabile in un bilancio preventivo (si tratta di miliardi di soli danni materiali!) e, d'altro canto, si parla ad ogni più sospinto di urgenti risanamenti ecologici, la regolamentazione della caccia equivale ad un'assurda quanto paradossalmente vera pianificazione della distruzione della natura, la cui responsabilità è direttamente proporzionale all'ipocrisia di coloro che sanno.

Soluzione unica, razionale, umana e definitiva è: a) l'abolizione totale dell'uccisione per diporto di qualsiasi animale, poiché la trasformazione in attività sportiva di una pratica primordiale di lotta per la sopravvivenza peraltro animale non può avere altro valore e altro valore non ha - che quello di barbarie istituzionalizzata; b) il bando industriale e commerciale dello armamentario venatorio e il ritiro dei mezzi residui; c) il trattamento tecnico-scientifico (quindi non mai agonistico-sportivo!) di tutti quegli interventi nel mondo animale, di natura autodifensiva, correttiva, ecologica, alimentare e di ricerca, resi necessari o ampiamente giustificati dal fabbisogno e dal benessere globale della collettività umana. Ogni altro discorso o altra soluzione è una menzogna di più.

Mesagne 10/7/1976

Cari compagni, vi scrivo per informarvi che ogni domenica ed alcuni giorni feriali stiamo facendo mostre antimilitariste nonviolente in diverse città della provincia della Puglia, e continueremo a farlo per tutta l'estate. I compagni della Puglia che fossero interessati ad avere la mostra nella loro città, sono pregati vivamente di mettersi in contatto con me.

Paolo Rigliano Vial Falces 32 - 72023 Mesagne

Lo scrittore Carlo Cassola in un intervento sul giornale "Stampa Sera" ha detto che il primo passo che un eventuale governo di sinistra deve fare è di promuovere l'abolizione delle forze armate e destinare il bilancio delle spese militari (3000 miliardi all'anno) in interventi di carattere sociale.

Il compagno Zaniboni Dario. Via Cassoli 55 - Ferrara; che, fino ad oggi ha contribuito alla diffusione dei manifesti della Lega, sta cercando di mettere in piedi

Si è concluso il corso di formazione del M.I.R. a Rocca di Papa, sul prossimo numero pubblicheremo le valutazioni.

Il M.I.R. di Brescia (Via Milano 65) prospetta di fare un corso di obiettori in attesa da oltre sei mesi di fa

Giuliano Ghilotti (Via Pegreffi 7 - 23100 Sondrio) ha avuto la domanda per il servizio civile approvato, benché presentata con estremo ritardo (era già stato chiamato alle armi). Chissà, ma il servizio civile, chiamato di obiezione in ritardo, può mettersi in contatto con

## MANIFESTAZIONE A GAETA

Cari Compagni, il 3 e il 4 luglio si è svolta a Gaeta una manifestazione per la chiusura del carcere militare, con l'appoggio delle forze politiche locali.

La manifestazione è incominciata sabato 3 alle ore 19, con un concerto che si è protratto fino a mezzanotte intervallato da interventi di alcuni compagni che spiegavano i motivi della manifestazione.

La mattina del 4 si è tenuta la riunione del Consiglio Nazionale della LOC davanti al carcere.

L'ordine del giorno del Consiglio riguardava: La Marcia Antimilitarista - La situazione dei corsi di formazione - I rapporti con il Ministero Difesa, in vista della settimana di mobilitazione da attuarsi a Roma nel mese di Novembre - Il progetto di legge per la Regionalizzazione del Servizio Civile (ex progetto Artali).

Nel pomeriggio è continuato il concerto che si è protratto fino a sera.

Durante il Consiglio Nazionale abbiamo chiesto al comandante del carcere di poter visitare (in delegazione) i compagni obiettori detenuti.

E' stato però concesso il permesso ad uno solo di noi, che ha potuto parlare con Liborio Filippi.

Lo stato di salute di Liborio non è ottimo anche perchè nel carcere non viene sottoposto a nessuna cura egli è anche scoraggiato dal fatto che poca gente gli scrive e di conseguenza ha pochissime notizie di ciò che gli obiettori stanno facendo fuori del carcere.

Invitiamo tutti i compagni, i gruppi e i collettivi L.O.C. a scrivergli (Liborio Filippi - carcere militare di Gaeta - provincia di Latina).

Sappiamo che anche Luciano Peroni è detenuto a Gaeta, ma non siamo riusciti a parlargli. Scrivete anche a lui: (Luciano Peroni - carcere militare di Gaeta - provincia di Latina).

Invitiamo tutti i compagni ad aderire maggiormente a questo tipo di manifestazioni (a Gaeta eravamo meno di una ventina di persone).

Perchè solo con una presenza più attiva possiamo sperare di ottenere una pressione maggiore sull'opinione pubblica e sulle forze politiche locali, che ci permetta finalmente di giungere alla chiusura del carcere "lager" di Gaeta.

Per la L.O.C. di Torino

Paolo Barucci

## CONGRESSO DEL MOVIMENTO NON VIOLENTO

Si è svolto nei giorni 26-27 e 28 giugno l'ottavo congresso del M.N. Pietro Pinna segretario uscente nella relazione introduttiva ha detto che questo congresso doveva preliminarmente decidere se far continuare o no l'esistenza del movimento visto che da anni esso subisce uno stallo che è da attribuire alla insufficiente omogeneità di linea che i vari militanti sostengono.

I tre giorni di dibattito hanno in effetti messo in evidenza che i mobilitanti presenti (una presenza ridotta a 35 compagni) erano, pur avendo chiarito una sempre più convinta adesione ai principi e alle tecniche non violente, orientati in modo diverso. Se è possibile parlare di correnti possiamo individuarne 3 (e sia consentita la necessaria schematizzazione).

- Quella che sente nel Partito Radicale il suo più diretto interlocutore poichè non subordina a nulla l'affermazione esplicita e appassionata "qui e ora" delle ragioni del più radicale antimilitarismo, quella che privilegia l'azione diretta possibilmente clamorosa.
- Quella che è costituita da mobilitanti o simpatizzanti del P.D.U.P. la quale riconosce nella tesi e nella prassi di questo partito una indicazione valida per i nonviolenti i quali devono operare nel partito per portare al loro pieno sviluppo le prospettive non violente già implicitamente presenti in una strategia che è ben presente e che non confonde il nuovo potere rivoluzionario con la presa del palazzo d'inverno.
- Quella che è costituita dagli amici della comunità dell'Arca e che sostiene la proposta del cambiamento di vita di economica ecc. a partire da subito e se subito non è cambiabile tutta la società sia almeno cambiata l'esistenza di coloro che fanno proprio questa prospettiva e la traducono in vita comunitaria, rifiuto del lavoro salariato (lavoro contadino e artigiano) recupero della cultura popolare ecc.

Tra queste diverse tendenze si deve verificare la possibilità di un lavoro comune nel lungo tempo che giustifichi l'esistenza del Movimento.

Operativamente sono state decise 2 cose.

- Approfondire il chiarimento teorico fra i tre diversi orientamenti per il quale va potenziata Azione Non-violenta che viene affidata ad un apposito comitato di redazione composto da Pietro Pinna, Antonino Drago, Matteo Soccio e Davide Melodia.

continua

## INTRODUZIONE AL MANIFESTO DEL CONTADINO IMPAZZITO

Nella marea montante delle rivendicazioni impariamo a distinguere le giuste battaglie dagli obiettori consumisti. Questo manifesto del contadino impazzito, nella più pura linea della cultura alternativa americana, segue la strada della rivoluzione culturale nei paesi sviluppati: il rifiuto di trasformare la coscienza dello sfruttamento in una licenza di sfruttare il sistema, di eleggerlo a balia per i bisogni della decadenza umana.

Il rifiuto di concedere alla tecnologia il potere di programmare l'esistenza e il privilegio accordato al gusto di vivere nel pulsare delle leggi naturali sono i due motivi dominanti di questo contadino "nuovo", che è impazzito anche per le sinistre istituzionali, incapaci di sistemare le istanze nell'ambito delle loro ordinate riforme.

Ma è di questi contadini che il nostro movimento ha bisogno per sviluppare la sua vocazione rivoluzionaria.

## MANIFESTO:

Fronte di Liberazione del contadino impazzito.

Amate il guadagno facile, l'aumento annuale di stipendio, le ferie pagate. Chiedete più cose prefabbricate, abbiate paura di conoscere i vostri prossimi e di morire... E avrete una finestra nel pensiero.

Nemmeno il vostro futuro sarà più un mistero. La vostra mente diventerà una scheda perforata e sarà messa via in un cassetto.

Quando vorranno che comprate qualcosa vi chiameranno.

Quando vi vorranno far morire per il profitto ve lo faranno sapere.

Ma tu, amico, ogni giorno fai qualcosa che non possa essere misurato.

Ama il Signore. Ama la terra. Lavora gratis. Conta su quello che hai e sii povero.

Ama chi non se lo merita.

Non ti fidare del governo, di nessun governo, e abbraccia le persone:

nel tuo rapporto con ciascuna di loro riponi la tua speranza politica.

Approva nella natura tutto quel che non capisci e loda questa ignoranza,

poichè ciò che l'uomo non ha compreso, non ha distrutto. Fai quelle domande che non hanno risposta.

Investi nel millennio... Pianta sequoie.

Afferma che il tuo principale raccolto è la foresta che non hai seminato e che non vivrai per raccogliere.

Afferma che le foglie sono produzione quando si decompongono diventando fertilità:

chiama questo profitto"; questa profezia si avvera sempre.

Metti la tua fiducia nei cinque centimetri di humus che crescono sotto gli alberi ogni mille anni.

Senti come si decompongono i cadaveri?

Metti l'orecchio vicino e ascolta i bisbigli delle canzoni a venire.

Aspetta la fine del mondo.

Sorridi: il sorriso non si misura.

Sii pieno di gioia, dopo aver considerato tutti i fattori.

Finchè la donna non ha molto potere,

dai retta alla donna più che all'upmo.

Domandati: questo potrà far contenta la donna che è contenta di aspettare un bambino?

Questo disturberà il sonno della donna vicina a partorire?

Vai coi tuo amore nei campi.

Riposati all'ombra.

Appoggia il capo sul tuo grembo.

Giura fedeltà alle cose più vicine alla tua mente.

Appena vedi che i generali e i politicanti riescono a prevedere i movimenti del tuo pensiero, abbandonalo.

Lascialo com'è un segnale della falsa pista, quella che non ha preso.

Sii come la volpe,

che lascia molte più tracce del necessario diverse nella direzione sbagliata.

Pratica la resurrezione.

## GIANNOZZO PUCCI

(tradotto un po' liberamente da Wendell Berry)

The Mad Farmer Liberation Front Whole

Earth Catalog, sept 1970).

- Continuare il determinante appoggio alla LOC per lo sviluppo della obiezione di coscienza e del Servizio Civile realizzando tutti quegli interventi che saranno ritenuti via via necessari. A questo scopo è costituito un comitato di coordinamento costituito da 7 compagni.

All'inizio del '77 è previsto un nuovo congresso che verificherà omogeneità ideale e volontà militante per l'auspicato rilancio del Movimento.

## DALLA SEGRETERIA L.O.C.

**Marcia antimilitarista e Friuli** - L'obiettore Francesco De Sanctis unico obiettore che ha preso servizio finora nella zona del terremoto, ha scritto in due lettere alla segreteria LOC che i contatti con i Comuni e con altri gruppi di volontari sono appena iniziati e che è necessario un paziente lavoro di preparazione per far richiedere altre convenzioni: bisogna cioè, dopo aver convinto i sindaci a richiedere obiettori, preparare materialmente la convenzione, definendo il programma d'intervento. Questo lavoro non è ancora a buon punto; si sente la necessità di altri obiettori. Francesco scrive anche che ben presto ci saranno problemi finanziari e che interverrà i prossimi corsi in partenza.

Preso atto di queste cose, la segreteria non ha avuto elementi di valutazione: si cercherà di accelerare i tempi per le convenzioni. Si è proposto di cogliere l'occasione della marcia antimilitarista per porre tra gli obiettivi di essa un momento di collegamento al problema della ricostruzione.

A proposito della marcia si è rilevato che gli obiettivi posti a questa manifestazione sono molti, grandi e piccoli, alcuni a breve scadenza, altri più lontani e meno realizzabili: sembra piuttosto generico e forse non troppo qualificante. Si è deciso pertanto come LOC di partecipare puntando però alcuni obiettivi più precisi e immediati, più vicini alla popolazione: in particolare si prevede per i giorni 30 o 31 luglio (tappe di Palmanova e Udine) un momento assembleare di dibattito con i rappresentanti dei comuni sinistrati, con gruppi democratici, ecc., operanti nella zona e possibilmente con la popolazione, per parlare di:

- possibilità di sostituire il servizio militare col servizio civile a carico del ministero, in base all'apposita legge riguardante le situazioni di carattere eccezionale;
- servizi militari;
- riconversione delle strutture e spese militari in civili;
- obiezione di coscienza e SC;
- impiego degli obiettori nel piano di ricostruzione.

Le modalità per realizzare questa iniziativa sono evidentemente legate alle indicazioni che ci pervengono dagli obiettori in SC in Friuli. Perciò si richiede:

- agli obiettori del Friuli e zone vicine di farci sapere le possibilità di questa iniziativa o di altre analoghe e di chiamare, se necessario, altri obiettori in servizio nei movimenti più disponibili (COSV, LOC, MIR, ecc.) e di segnalare per tempo le necessità e difficoltà (finanziarie o altro).
- A TUTTI GLI OBIETTORI: di tenersi pronti per questa scadenza, di partecipare alla marcia e di raccogliere fondi con lo scopo preciso di consentire alla LOC di intervenire nel Friuli.

## CONTRIBUTI

Una delle risposte alle nostre domande di contributo, inviata al compagno Piercarlo Lo Spedito.

Ho spedito, dopo la tua lettera del 16-6, il mio contributo per Satyagraha e non desidero la serigrafia.

Piuttosto vorrei sapere come si è giunti a un debito così grande. Ho già le mie risposte e te le scrivo, perchè tu e gli altri della redazione verifichiate se sono esatte.

- Penso che molti che ricevono il giornale non paghino.
- Penso che il gruppo redazionale non sia abbastanza compatto nel prendere le decisioni, nel lavorare, nel pensare.

Se le mie ipotesi sono esatte avrei anche delle spiegazioni e delle proposte.

Sul primo punto credo che vada fatta una educazione, specialmente tra i giovani, in modo che si sappia che ogni cosa va pagata, e che non c'è scusa che tenga; anzi proprio dal minimo (pagare un giornale) si misura il massimo (vivere da nonviolenti) altrimenti son tutte chiacchiere.

Io ci tengo a leggere Satyagraha e perciò dò il mio ulteriore contributo, però voglio che sia l'ultimo straordinario e che si chiedi a tutti la quota esatta e niente più. Queste "offerte" alla pigrizia e al disimpegno di molti, che, oltretutto vogliono far grandi cose... mi sembra un grosso sbaglio di impostazione. Rendiamoci conto che in questo modo costruiamo sulla sabbia. Bisogna essere chiari e coerenti.

Sul secondo punto devo dire che non ho motivi razionali per pensare che la vostra redazione sia divisa, disperata, discontinua. E' solo una intuizione. Però so che quando le cose non vanno bisogna fare un'autocritica, prima di ogni altra cosa.

Anche se all'inizio non ci pare il caso.

E' una mia esperienza personale, che credo si possa estendere alla vita dei gruppi.

Comunque... buon lavoro!  
E salutami Beppe!

RINA PASSERA

MICHAEL DEAKIN

# I BAMBINI SULLA COLLINA

STORIA DI UNA  
FAMIGLIA  
STRAORDINARIA

GARZANTI (€ 2200)

La storia di questa famiglia (che ha interessato da vicino sociologi pedagoghi, educatori) è davvero straordinaria. Straordinario per oggi, ma non irripetibile: essa può forse diventare il punto focale di una rinnovata coscienza familiare.

Maria è nata in Italia e proviene da una famiglia della più chiusa borghesia cittadina, ma ben presto vi si sottrae, impegnandosi in studi sociali e accostandosi al movimento di Danilo Dolci. Quando conosce Martin, un giovane ebreo inglese, decide di sposarlo.

La coppia si aggrega a una comunità, vive poveramente. Nascono i figli: Christian poi Adam poi Ruth, poi Paul. E improvvisamente Maria scopre quello che deve fare, quello che aveva cercato in quegli anni di apprendistato apparentemente dispersi.

La famiglia va ad abitare in una casa isolata, al sommo di una collina che sovrasta una piccola città mineraria del Galles, in mezzo a ciuffi d'erba che spuntano tra cumuli di detriti e di carbone. E Maria da quel giorno si vota senza riserva ai figli, il suo tempo ormai è solo e tutto per loro: ne studia le reazioni, ne raffronta i caratteri, ne spia le espressioni di pensiero e di linguaggio, costruisce o fa costruire da loro stessi il materiale didattico secondo le necessità, comportandosi sempre senza restrizioni, con un amore paziente e ragionato che esclude però ogni forma di cieca indulgenza.

I risultati sono strabilianti: Christian a dodici anni è un genio della matematica, Adam è un pianista d'eccezione. Ma sono degli *enfants prodiges*? No, non lo vogliono i genitori, non ci pensano i bambini. Christian, Adam, Ruth e Paul non hanno un soverchio concetto di se stessi, si considerano normali; venuta l'età, i due maggiori s'iscrivono senza chiami in una comunità scolastica, pur conservando un senso nitido e acuto della propria individualità. L'estroversione del primo genito corregge spontaneamente l'introversione del piccolo mago

della tastiera; i due più piccoli colmano il divario che li separa dai fratelli maggiori con un processo di emulazione che è, al tempo stesso, precoce intuizione.

Com'è accaduto? Perché Martin e Maria hanno aiutato i loro figli con un'abile intelligenza a scoprire l'essenza di se stessi, sgombrando coraggiosamente il campo da ogni modello precostituito e da ogni struttura scontata, inventando giorno per giorno strutture e modelli nuovi, strutture e modelli di oggi.

Al ministero difesa non perdono occasione per far conoscere il loro livello intellettuale. E' noto che una percentuale piuttosto elevata dei giovani di leva non ha titoli di studio, e parecchi sono addirittura analfabeti. Questo perché mentre i giovani delle classi subalterne, meno scolarizzate, sono arruolati in massa, tra i rampolli della borghesia una forte percentuale riesce con intralazzi vari ad evitarsi la seccatura.

A questo punto è molto istruttivo rileggersi la circolare del 25.IX.1975, già pubblicata dai giornali.

"Recentemente le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, hanno notificato ad un alto comando un'iniziativa adottata dal ministero della pubblica Istruzione, concernente la istituzione di corsi di scuola media per lavoratori, che saranno svolti con il coordinamento delle associazioni sindacali.

Qualora le SS.LL. fossero interessate a riguardo si rammenta che i corsi CRACIS perseguono finalità analoghe con il vantaggio di essere svolti all'interno delle caserme, con insegnanti opportunamente scelti in funzione del delicato ambiente in cui sono chiamati a svolgere la loro opera e offrono la più assoluta garanzia di non esercitare sui discenti alcuna influenza politico-sindacale.

"Questo SME è dell'avviso pertanto che si debba assumere sulla iniziativa in questione concorde e deciso atteggiamento negativo, in quanto l'attuale impostazione dei corsi è sperimentale e potrebbe assumere in futuro caratteristiche politico-sindacali incompatibili con la istituzione militare.

Sono inoltre da scoraggiare contatti diretti fra organizzazioni sindacali e comandi militari perché l'avvio di un dialogo anche su altre iniziative, potrebbe avere ripercussioni negative per l'istituzione".

L'atteggiamento sprezzante ed implicitamente minaccioso di un'istituzione dello Stato potente come le FF. AA. di fronte alle organizzazioni dei lavoratori, e in particolare di fronte ad una loro conquista fondamentale per la crescita democratica del paese, si commenta da solo; si noti con quanta "cura paterna" si vogliono proteggere i giovani proletari dalle "cattive compagnie" politico-sindacali.

Chiariamo soltanto, per i non addetti ai lavori, che i corsi Cracis, cui può partecipare e con grosse difficoltà solo una parte dei giovani di leva che ne avrebbero il diritto, oltre ad essere svolti con il rispetto della libertà didattica che è facilmente deducibile dall'accento all'"assoluta garanzia", sono anche un comodo strumento clientelare per dispensare una lavoro a persone accuratamente scelte tra la massa dei laureati disoccupati (e tra queste una percentuale non trascurabile sono le mogli degli ufficiali, che non ne avrebbero bisogno), creando così situazioni di privilegio (e sia pure miserabile privilegio) i cui beneficiari non mancheranno di compensare ideologicamente i benefattori.

GIULIO GIAMPIETRO

## L'ARATRO - DOCUMENTI

07034 Pettorano sul GIZIO (AQ)  
Via Licantè 7

Dopo 20 secoli  
Cristo  
ancora in tribunale

A tutti gli imputati, torturati,  
i condannati senza colpa.

A tutti quelli che oggi, come due-  
mila anni fa, vengono trascinati  
davanti a tribunali ipocriti,  
affamati e assediati di ingiustizie,  
pur essendo innocenti  
come CRISTO - € 1.300

tutto e da ogni struttura scontata, inventando giorno per giorno strutture e modelli nuovi, strutture e modelli di oggi.

Il caso è raro, l'esperienza forse non è facile nelle nostre società, ma il libro è un insegnamento insostituibile per tutti coloro che vogliono sottrarsi ai precetti dell'educazione tradizionale, senza per questo ripiegare su criteri provvisori di facile quanto inconcludente permissività.

prestare la propria opera presso enti assistenziali più o meno obsoleti; si tratta di creare servizi nuovi, che rispondono ad esigenze vecchie: assistenza domiciliare ad anziani ed isolati, centri sociali di zona, assistenza scolastica, alfabetizzazione e rialfabetizzazione.

Questi servizi possono essere istituiti per collocare gli obiettori, ma poi indipendentemente da questi, dovranno continuare ad agire, rispondendo ad una reale, realissima, necessità della popolazione.

Quindi, secondo il mio parere, gli o.d.c. dovrebbero rifiutare sistemazioni in enti pietistici e cercare di prestare la propria opera in collaborazione con comitati di quartiere, comunità montane, comuni, che a loro volta dovrebbero stimolare questa collaborazione. Ribadisco che non si tratta di usare gli o.d.c. per coprire carenze sociali, ma per evidenziarle e spingere ad una soluzione.

La creazione di tale domanda per un lavoro socialmente utile, sembrerebbe circoscritta agli o.d.c.: indicazioni più o meno simili nascono dal tentativo di eliminare la frattura esistente tra scuola e lavoro dando vita a forme di impiego per metà lavorativo (nel settore dei servizi sociali) e per metà di studio, anche con lo scopo di diminuire l'attuale alto numero di disoccupati con diploma o con laurea.

Ritengo molto significativo vedere come da una critica a due istituti che presiedono alla formazione dell'uomo sociale - il sistema scolastico e l'esercito (dove il primo "crea" disoccupati e il secondo li ingabbia) - possano nascere risposte operative analoghe. E mi parrebbe quindi tanto più anacronistico il persistere, negli o.d.c. di atteggiamenti ascetico-assistenziali.

Ho finora volutamente circoscritto il mio intervento, riducendo il tema della nonviolenza a quello dell'obiezione di coscienza, e di questa occupandomi solo della sua fase, per così dire, esecutiva, e non della sua naturale genesi, cioè della critica all'esercito in quanto emblema di violenza - sia nelle sue manifestazioni fisiche (guerra, repressione...) sia in quelle "nascoste" di oppressione sociale (condizionamento, ricatto...).

Definire la violenza può essere più o meno facile, ma la non violenza non ne è la semplice negazione: è facile cadere in contraddizioni che, anziché favorire, tarpano ogni stimolo all'azione. E la non violenza, secondo me, si realizza solo nell'azione sociale, che può assumere forme diverse secondo la situazione cui si trova di fronte.

### L'ESEMPIO DI CRISTO.

Se è lecito per esemplificare, a me non credente, citare un episodio descritto dal Vangelo, vorrei riferirmi a quello della cacciata dei mercanti dal cortile del Tempio (Marco 11: 15-19 - Matteo 21: 12-17 - Giovanni 2: 13-22). Cristo non cerca di convincere i venditori a sbandare, ma sbaracca egli personalmente in malo modo i banchi del mercato, senza peraltro giungere ad ucciderne i proprietari.

Tale episodio mi pare rispondere, senza bisogno di postille, a chi parla di rivoluzione, ma non violenta.

Per quanto riguarda la lotta contro l'attuale istituzione militare, penso che gli o.d.c. ne costituiscano una delle pedine; il campo di battaglia principale rimane all'interno dell'esercito, dove solo con l'indispensabile appoggio delle organizzazioni popolari, si può pensare di vincere. Gli o.d.c. possono dare il loro contributo con un'azione di propaganda operativa, cercando di demolire con l'esempio quelle incrostazioni "militariste", sovrapposte al naturale spirito antimilitarista popolare, che già in parte cadono col mutare delle condizioni sociali ed economiche che le hanno favorite.

DAVIDE BABBONI

SATYAGRAHA mensile di informazione sulle lotte non violente in Italia e nel mondo.

Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 10148 Torino - Tel. 218705.

Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo lire 1000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8 TORINO.

Stampato dalla Litografia GRAZIANO - Via Vagnone 1 - TORINO.

Direttore Responsabile PIETRO PINNA - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972.